Meno burocrazia, più spazio all'impresa

Conferenza stampa USAM – AITI – Cc-Ti // Gordola, 23 novembre 2026

Dossier per i media · Commenti alla presentazione

Regole più semplici, autorizzazioni più rapide e dati richiesti una volta sola: è il filo conduttore degli interventi di Fabio Regazzi, Andrea Gehri, Nicoletta Casanova e Urs Furrer. Il confronto parte dal peso della burocrazia per le PMI ticinesi e dalle prospettive economiche, per arrivare alle ricadute sull'industria e alle richieste rivolte alla politica.

Il documento segue l'ordine della presentazione definitiva e distingue il contributo di ciascun relatore. I risultati del sondaggio esprimono le valutazioni delle associazioni economiche interpellate; non sono percentuali riferite direttamente alle singole imprese ticinesi. Le stime nazionali sui costi della regolamentazione sono attribuite all'USAM e restano distinte dai risultati del sondaggio. I testi costituiscono una sintesi redazionale degli interventi, non una trascrizione letterale.

Fabio Regazzi

Presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri USAM, Consigliere agli Stati per il Ticino e imprenditore nel settore delle costruzioni metalliche

Diapositive 1–2 – Priorità: tagliare la burocrazia

Aprendo la conferenza stampa, Regazzi richiama una contraddizione: tutti dichiarano di voler ridurre la burocrazia, eppure gli obblighi continuano ad aumentare. La sua esperienza di imprenditore lo porta a evidenziare tre conseguenze concrete.

La burocrazia rallenta. I tempi della democrazia diretta servono a discutere, soppesare le alternative e trovare buone soluzioni. A questi si aggiungono però formulari, autorizzazioni, prescrizioni e documenti giustificativi. Regazzi richiama anche gli obblighi provenienti dall'estero, in particolare dall'Unione europea, e si interroga sugli ulteriori oneri legati al dossier UE. Mentre l'intelligenza artificiale accelera molte attività, le imprese devono poter tenere il passo.

Sottrae tempo al lavoro produttivo. Compilare formulari e raccogliere documenti significa avere meno tempo per eseguire commesse, consigliare i clienti, produrre, innovare, investire e formare apprendisti. La domanda è quale utilità producano gli adempimenti e se il tempo richiesto sia giustificato.

Logora l'iniziativa imprenditoriale. Chi ha commesse e idee vuole realizzarle, non dedicarsi a formalità crescenti. Regazzi sottolinea che gli imprenditori vogliono costruire qualcosa, creare posti di lavoro e far progredire le proprie aziende.

Le dimensioni nazionali dell'onere. Regazzi richiama le stime dell'USAM secondo cui i costi della regolamentazione ammontano a circa 80 miliardi di franchi all'anno, pari a circa il 10% del prodotto interno lordo. Si tratta di una stima dell'associazione, non di un risultato dell'indagine ticinese. Nel suo intervento indica inoltre che, a metà del 2026, a livello federale si contavano 37'260 obblighi a carico delle imprese: anche questo dato è riportato come riferimento del relatore al quadro nazionale.

Una deregolamentazione sistematica. Regazzi chiede che il Consiglio federale realizzi ogni anno da tre a cinque riforme legislative concrete ed efficaci, sulla base degli studi settoriali della SECO. Le riforme sono l'obiettivo politico della sua iniziativa; gli studi ne costituiscono la base analitica. Il relatore riferisce che l'iniziativa ha superato un importante ostacolo parlamentare e insiste sulla necessità di un impegno ricorrente, non di un intervento una tantum.

La legge sullo sgravio delle imprese deve produrre effetti. Regazzi riferisce che nella settimana precedente l'USAM ha trasmesso alla SECO ulteriori proposte concrete, comprese misure per alleggerire gli oneri connessi all'applicazione delle prescrizioni di diritto del lavoro. Esprime inoltre il sostegno dell'USAM all'iniziativa popolare federale per un freno all'amministrazione e richiama le iniziative ticinesi sul tema.

Diapositiva 3 – Oneri regolatori per le PMI ticinesi

La presentazione introduce il sondaggio condotto nel novembre 2026 presso venti associazioni economiche ticinesi con un dato: **l'80% indica la burocrazia tra le principali sfide delle PMI**. Per Regazzi è un segnale chiaro, che acquista ulteriore rilievo nel contesto economico in cui operano le imprese.

Diapositiva 4 – Andamento economico negli ultimi 12 mesi

La presentazione definitiva riporta le seguenti valutazioni: ottimo 0%, buono 40%, discreto 35%, sufficiente 10% e insufficiente 15%. Il quadro comprende giudizi differenziati e richiama l'importanza di condizioni favorevoli all'attività economica.

Il messaggio di Regazzi è che le imprese devono poter concentrare tempo e risorse sulla produzione, sull'innovazione, sugli investimenti e sulla formazione. Ridurre gli adempimenti inutili significa restituire spazio a queste attività.

Diapositiva 5 – Prospettive economiche per i prossimi 12 mesi

Prevalgono le aspettative di stabilità: il 75% delle associazioni non prevede cambiamenti della situazione economica. Per Regazzi, la priorità è lasciare alle PMI più tempo e risorse per lavorare e svilupparsi. Servono procedure più semplici e risultati concreti, non ulteriori prescrizioni non necessarie.

Andrea Gehri
Presidente della Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino Cc-Ti e Direttore di Gehri Rivestimenti SA

Diapositiva 6 – La burocrazia frena la produttività

Gehri approfondisce i risultati dell'indagine e il loro significato per la gestione aziendale. Rendere più comprensibili gli obblighi e più lineari le procedure significa migliorare le condizioni nelle quali le PMI gestiscono il personale, organizzano l'attività e preparano il proprio sviluppo.

Diapositiva 7 – Le maggiori sfide delle PMI

La burocrazia è la difficoltà più frequentemente indicata nella diapositiva, con il 77,27%, davanti alla carenza di lavoratori qualificati, al 63,64%, e alla pianificazione territoriale, al 40,91%. La voce «Altro» si attesta al 27,27%, mentre l'accesso al mercato estero è indicato allo 0%.

Queste segnalazioni non rappresentano quote esclusive di un unico problema: le difficoltà possono presentarsi contemporaneamente. La semplificazione amministrativa non va quindi considerata un tema isolato, perché incide anche sulle condizioni nelle quali le imprese affrontano le altre sfide.

Diapositiva 8 – Impatto degli obblighi amministrativi

La domanda distingue fra un impatto piuttosto forte, un impatto ridotto, nessun impatto e l'impossibilità di esprimere una valutazione. Non basta sapere che la burocrazia è una difficoltà: occorre comprenderne l'intensità e riconoscere che il peso può variare da un'impresa all'altra.

Gehri invita a tenere separate le valutazioni dell'impatto dalle risposte non valutabili: non poter quantificare o giudicare un onere non significa dichiararlo assente. **Il criterio è la proporzionalità:** l'impegno richiesto è giustificato dallo scopo dell'obbligo? Lo stesso obiettivo potrebbe essere raggiunto con una procedura più semplice?

Diapositiva 9 – Burocrazia: quante ore ci impegna alla settimana

La fascia più rappresentata è quella da sei a dieci ore alla settimana, con il 40,91%, seguita da una a cinque ore, con il 31,82%. Seguono undici–venti ore, al 13,64%, meno di un'ora, al 9,09%, e più di venti ore, al 4,55%.

I dati descrivono stime del tempo dedicato agli adempimenti, non misurazioni dirette nelle singole imprese. Questa prospettiva va distinta dal giudizio sull'impatto: un'attività può assorbire tempo anche quando non viene percepita come particolarmente gravosa.

La domanda operativa è quali passaggi possano essere eliminati, semplificati o coordinati meglio. La riduzione degli oneri deve tradursi anche in **tempo effettivamente risparmiato**, non soltanto in formulari trasferiti dalla carta al digitale.

Diapositiva 10 – Dove pesa maggiormente la regolamentazione?

L'ambito più frequentemente segnalato è il diritto del lavoro, con gli orari e le assenze, al 73,68%. Seguono protezione dei dati e documentazione, al 47,37%; procedure di autorizzazione lunghe e informazioni sulle nuove norme, entrambe al 42,11%; inserimento ripetuto dei dati, al 36,84%; scadenze e documentazione, al 21,05%; norme ambientali ed energetiche, al 15,79%; tasse, al 10,53%.

Le percentuali indicano la frequenza delle segnalazioni, non una ripartizione dei costi complessivi o del tempo di lavoro. Per Gehri, il problema non riguarda soltanto il numero delle regole, ma anche la loro comprensibilità e applicazione. Le priorità sono obblighi più chiari nella gestione del personale, procedure autorizzative più semplici e meno duplicazioni nella trasmissione dei dati, senza rinunciare agli obiettivi delle norme.

Diapositiva 11 – Quali misure ridurrebbero gli oneri?

Il commento individua sei direzioni di intervento, riprendendo i valori riportati nella presentazione:

- Regole più semplici e comprensibili: 81,3%.
- Autorizzazioni più rapide: 75,2%.
- Più servizi pubblici digitali: 66,6%.
- Meno controlli e documenti: 51,0%.
- Miglior coordinamento tra autorità: 42,4%.
- Meno regolamenti e rendicontazione: 46,7%.

Il filo conduttore è considerare l'intero percorso amministrativo, non soltanto il singolo formulario. La digitalizzazione deve semplificare i passaggi ed evitare di riprodurre online le medesime richieste di dati. Controlli, documentazione e rendicontazione devono essere verificati sotto il profilo della necessità e della proporzionalità. Il risultato deve essere riconoscibile nella pratica quotidiana: meno duplicazioni, obblighi più chiari e procedure più lineari.

Diapositiva 12 – Cinque richieste per semplificare

Gehri conclude traducendo l'analisi in cinque richieste concrete:

1. **Eliminare gli adempimenti inutili.** Verificare quali passaggi non siano necessari al raggiungimento dello scopo.

2. **Chiedere i dati una volta sola.** Evitare che la stessa informazione debba essere fornita ripetutamente.
3. **Accelerare le autorizzazioni.** Rendere più lineari le procedure e più prevedibili i tempi.
4. **Proporzionare obblighi e controlli.** Tenere conto delle dimensioni dell'impresa e dei rischi effettivi.
5. **Misurare il bilancio per l'impresa.** Valutare costi e benefici e verificare che la semplificazione produca un vantaggio concreto.

Il messaggio è chiedere regole necessarie, non complicazioni evitabili: meno burocrazia significa più spazio al lavoro e all'iniziativa.

Nicoletta Casanova
Presidente dell'Associazione Industrie Ticinesi AITI e imprenditrice

Diapositive 13–17 – Un freno alla burocrazia è indispensabile

Meno burocrazia, più investimenti produttivi. Casanova richiama la necessità di regole chiare e proporzionate. Sicurezza, concorrenza leale, tutela dei lavoratori e ambiente restano obiettivi necessari. La questione è quante regole siano davvero indispensabili, quanto siano proporzionate e quanto costi alle imprese rispettarle. Il problema è stato riconosciuto dal Consiglio federale e dalle Camere federali; occorre ora agire anche in Ticino, coinvolgendo l'economia.

La stessa regola non produce lo stesso onere per tutte le imprese. Una grande azienda può contare su uffici giuridici, responsabili delle risorse umane e specialisti della conformità. In una piccola impresa di dieci o venti dipendenti, gli obblighi ricadono spesso sull'imprenditore o su un collaboratore amministrativo. Ogni nuova disposizione va quindi valutata anche in funzione della sostenibilità per le aziende più piccole. Il manifatturiero ticinese, importante per occupazione qualificata, esportazioni e valore aggiunto, affronta inoltre concorrenza internazionale, costi differenti, forza del franco e necessità di aumentare la produttività.

Incentivi all'innovazione: valutare la qualità dei progetti. Casanova condivide il sostegno agli investimenti previsto dalla Legge cantonale per l'innovazione economica, ma rileva che i criteri relativi alla composizione della manodopera residente possono escludere progetti per ragioni non direttamente legate alla qualità dell'investimento. Per AITI devono contare soprattutto progetti, investimenti, produttività, innovazione e ricadute sul territorio. Occorre riconoscere anche l'innovazione dei processi produttivi, realizzata attraverso automazione, digitalizzazione, robotica e intelligenza artificiale, non soltanto nuovi prodotti o brevetti.

Autorizzazioni: la certezza dei tempi è competitività. Le verifiche edilizie, ambientali, energetiche e di sicurezza sono comprensibili. Il problema nasce quando si susseguono senza coordinamento, richiedono informazioni già disponibili e producono tempi imprevedibili. Un investimento ritardato può significare una commessa persa, un macchinario che entra in funzione troppo tardi o una decisione di investimento presa altrove.

Documentazione e controlli: evitare richieste duplicate. Gli obblighi hanno spesso finalità legittime, ma il sistema diventa inefficiente quando impone di trasmettere informazioni simili a più uffici, usare piattaforme differenti o produrre documentazione sproporzionata. Deve essere l'amministrazione a organizzarsi per non chiedere più volte gli stessi dati.

Il costo meno visibile è lo sviluppo a cui si rinuncia. La burocrazia comporta investimenti rinviati, opportunità non colte ed energie sottratte alla crescita dell'azienda. Non è coerente chiedere alle imprese di innovare e aumentare la produttività e, nello stesso tempo, rendere più complesso il contesto in cui operano.

Cinque proposte concrete di AITI

Casanova indica cinque direzioni per trasformare la semplificazione in un programma di lavoro misurabile:

1. **Applicare sistematicamente il principio di proporzionalità.** Valutare l'impatto delle nuove regole sulle PMI e commisurare gli obblighi alle dimensioni aziendali e ai rischi effettivi.
2. **Introdurre un vero freno alla regolamentazione.** Verificare quali obblighi possano essere eliminati o semplificati quando se ne propongono di nuovi, considerando il peso complessivo delle norme esistenti.
3. **Semplificare e coordinare le procedure.** Prevedere un interlocutore amministrativo identificabile per i progetti complessi, scadenze prevedibili e procedure coordinate. La digitalizzazione deve eliminare passaggi inutili, non soltanto trasferire online i formulari.
4. **Rivedere gli ostacoli regolamentari cantonali agli investimenti.** Utilizzare la revisione della Legge per l'innovazione economica per semplificare l'accesso agli incentivi e superare criteri non direttamente legati alla qualità dei progetti.
5. **Misurare i risultati.** Fissare obiettivi verificabili di riduzione degli oneri, monitorare i tempi delle principali procedure e coinvolgere imprese e associazioni economiche. Non basta annunciare la semplificazione: occorre dimostrarne gli effetti.

Ridurre la burocrazia non significa indebolire lo Stato, ma renderlo più efficace. Il Ticino ha bisogno di imprese che investano, innovino, creino posti di lavoro qualificati e competano sui mercati internazionali, e di un'amministrazione capace di accompagnare le trasformazioni tecnologiche senza aggiungere complessità non necessaria.

Meno pratiche amministrative significa più tempo per investire, innovare, formare e produrre, nell'interesse delle imprese, dei lavoratori e dell'intera economia ticinese.

Urs Furrer
Direttore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri USAM

Diapositiva 18 – Ridurre i costi della burocrazia

Furrer parte dalla gestione quotidiana di un'assenza: trovare un sostituto, adeguare il piano del personale e registrare correttamente l'assenza. In una piccola impresa questi compiti possono ricadere sulla stessa persona che segue la clientela. Nel suo intervento ricorda che in Svizzera nove aziende su dieci sono piccole imprese.

Quando manca personale qualificato, il tempo dedicato a verifiche, documentazione e notifiche pesa ancora di più. Il problema riguarda il diritto del lavoro, ma anche protezione dei dati e rendicontazione. L'onere comincia prima dell'applicazione delle norme: bisogna capire quali regole riguardino l'azienda, quando entrino in vigore e quali adeguamenti richiedano. Comprensibilità e accessibilità delle informazioni fanno quindi parte della semplificazione.

Diapositiva 19 – Meno oneri per le PMI

Le richieste riprese da Furrer sono meno norme e obblighi di rendicontazione, regole più semplici e comprensibili, autorizzazioni più rapide, servizi pubblici digitalizzati, migliore coordinamento tra autorità e un numero proporzionato di controlli.

Il relatore riferisce che l'USAM ha trasmesso alla SECO proposte per gli studi settoriali previsti dalla legge sullo sgravio delle imprese. Due esempi mostrano il tipo di interventi richiesti.

Notifiche alle assicurazioni sociali. All'inizio, alla fine o in occasione di modifiche di un rapporto di lavoro, le imprese devono elaborare dati personali e salariali simili per AVS, cassa pensione e assicurazione contro gli infortuni. Swissdec offre già una base per la trasmissione elettronica dei salari, ma Furrer segnala possibili notifiche multiple, requisiti differenti e correzioni manuali. L'obiettivo è evitare che l'impresa fornisca più volte gli stessi dati.

Permessi di lavoro per personale qualificato proveniente da Paesi non UE. La documentazione e le procedure articolate in più fasi comportano costi e rendono più difficile pianificare il personale. Furrer chiede di esaminare standardizzazione, digitalizzazione, migliore coordinamento fra autorità e termini di trattamento più vincolanti.

Diapositiva 20 – Cosa la politica deve fare (o evitare)

La richiesta centrale è attuare con coerenza la legge sullo sgravio delle imprese (LSgrI, indicata nella presentazione con la sigla tedesca UEG) e procedere a una deregolamentazione sistematica. Le disposizioni sull'elaborazione degli atti normativi sono in vigore dal 1° ottobre 2024. Per gli studi settoriali il Consiglio federale designa ogni anno da tre a cinque ambiti regolatori da valutare, così da individuare possibilità concrete di sgravio. Gli studi non vanno confusi con le riforme legislative annuali richieste da Regazzi.

Un approccio sistemico. Furrer chiede di dare seguito al mandato parlamentare per un freno alla regolamentazione delle PMI. Il comunicato USAM del 23 giugno 2026 conferma l'approvazione della mozione di Jakob Stark da parte di entrambe le Camere e il mandato al Consiglio federale di elaborare lo strumento. La richiesta riguarda quindi il seguito da dare al mandato parlamentare, con la predisposizione del progetto.

La presentazione propone inoltre ulteriori integrazioni della legge: stime più indipendenti dei costi della regolamentazione, l'obbligo di proporre ogni anno un numero minimo di misure di sgravio e il diritto a un'autorità capofila e al coordinamento interno all'amministrazione.

Prudenza nel recepimento del diritto estero. Furrer collega questo principio ai nuovi accordi fra Svizzera e Unione europea. Esprime la posizione critica dell'USAM sul recepimento dinamico del diritto UE e richiama l'accordo sulla sicurezza alimentare: nella sua analisi, anche imprese svizzere di trasformazione alimentare attive soltanto sul mercato interno dovrebbero seguire norme UE complesse, rinvii ed eccezioni. Il principio politico richiamato è: «Se non è necessario fare una legge, è necessario non farla».

Ulteriori temi dell'intervento di Urs Furrer

I passaggi conclusivi seguenti completano l'intervento scritto del relatore e sono distinti dai risultati del sondaggio.

Contratti collettivi e salari minimi cantonali. Furrer sostiene che dare precedenza ai salari minimi cantonali rispetto ai contratti collettivi di lavoro dichiarati di obbligatorietà generale aumenterebbe la complessità. Richiama le classi salariali e i minimi settoriali dei CCL come strumenti di semplificazione della gestione delle retribuzioni. L'intervento esprime il favore dell'USAM alla revisione della legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (LOCCL), sottoposta a votazione il **28 febbraio 2027**.

Raccomandazioni USAM per il 29 novembre 2026. Furrer ricorda le indicazioni dell'associazione: No al finanziamento supplementare dell'AVS mediante un aumento dell'IVA; No all'iniziativa sui fuochi d'artificio; No all'iniziativa sull'imposizione dei coniugi; Sì alla modifica della legge federale sul materiale bellico. Le indicazioni trovano riscontro nelle raccomandazioni pubblicate dall'USAM.

Fonti e riferimenti

Il dossier è redatto sulla base della presentazione «Presentazione Usam ITA DEF» e dei testi forniti dai relatori: «Intervento di Fabio_Regazzi_ITA», «Commento di Andrea Gehri 8-12 slide DEF», le speaking notes di Nicoletta Casanova e «20261120_Medienkonferenz_Speakingnote_Urs_Furrer».

I riferimenti pubblici seguenti completano l'attribuzione delle stime e dei passaggi normativi ed elettorali. Consultazione: 22 novembre 2026.

Costi della regolamentazione: USAM, Regulierungskosten. La pagina riporta la stima di circa 80 miliardi di franchi annui e del 10% del PIL.

Legge sullo sgravio delle imprese: SECO, Alleggerimento degli oneri a carico delle imprese. Entrata in vigore delle disposizioni sugli atti normativi e designazione annuale degli ambiti per gli studi settoriali.

Mandato per il freno alla regolamentazione: USAM, bilancio della sessione estiva, 23 giugno 2026. Riscontro pubblico sul mandato parlamentare richiamato nell'intervento.

Votazione sulla revisione LOCCL: Consiglio federale, Oggetti della votazione popolare del 28 febbraio 2027, comunicato del 28 ottobre 2026.

Votazioni del 29 novembre 2026: Confederazione, oggetti della votazione; USAM, raccomandazioni di voto pubblicate dall'associazione.